

Scheda 3.2.1

Ali è un ragazzo afgano di etnia hazara. Ha 16 anni ed è costretto a lasciare il proprio paese a causa dello stato di guerra permanente. Entra in contatto con un trafficante che gli organizza il viaggio a piedi attraverso l'Iran e la Turchia. Arriva in Italia dopo un lungo periodo passato sull'isola greca di Patrasso in attesa di un camion in cui si potesse nascondere. Viene scaricato semimorto a Bari e viene subito ricoverato in ospedale per delle cure. Ali è spaesato, intimidito, non riesce a capire la lingua e la nuova situazione, nonostante la premura di diverse persone, e dopo qualche giorno viene dimesso dall'ospedale. Con un amico decidono di risalire l'Italia e di raggiungere Torino.

Arrivano alla stazione di Porta Nuova e iniziano a chiedere agli stranieri che incontrano, usando tutte le lingue che conoscono, se ci siano afgani in città. Tutti indicano il parco del Valentino come luogo dove si riunisce la comunità afgana. Ali e l'amico si recano al parco e scoprono il cosiddetto "albero afgano": cioè quella che diventerà la loro dimora notturna per un mese. Si tratta in realtà di un basso cespuglio nel cui cuore c'è spazio per almeno 5 persone. Prima necessità recuperare cartoni, coperte di fortuna e un po' di cibo.

Ali e l'amico incontrano degli altri afgani e a poco a poco iniziano a comprendere come muoversi in città. Dove andare per fare domanda di asilo, dove andare per avere un pasto o semplicemente un panino, dove andare per recuperare dei vestiti o per fare una doccia calda.

Ali dopo una settimana decide di recarsi in Questura ma è tardi e gli viene detto di tornare un altro giorno perché gli uffici per l'asilo sono già chiusi. Il giorno successivo gli viene detto che il numero massimo di richiedenti asilo è già stato raggiunto e quindi deve tornare un altro giorno. Che poi sono giorni e notti in cui l'unico suo tetto sono i rami dell'"albero afgano". Il decimo giorno riesce a entrare in Questura, dopo il foto-segnalamento però viene inviato presso un ospedale per la radiografia del polso per appurare se davvero l'età dichiarata sia quella reale.

Passano altri 10 giorni e il risultato conferma la minore età: Ali viene quindi iscritto in una lista di attesa per l'ottenimento di un posto SPRAR (Sistema protezione richiedenti asilo e rifugiati), dedicato ai soggetti vulnerabili. Nel frattempo Ali trova ospitalità presso un appartamento di afgani che lo indirizzano a un centro cittadino dove può incontrare dei suoi coetanei e iniziare a imparare l'italiano.

La Prefettura dopo altri 20 giorni lo ricontatta per informarlo che è stato trovato un posto SPRAR in una struttura che ospita altri minori non accompagnati e che quindi deve partire, lasciare Torino per San Pietro Vernotico, in provincia di Lecce. Ali rimette insieme le sue cose e si prepara a un nuovo inizio.